

Se anche il proletariato volesse polarizzarsi verso diversi ideali politici, purchè esso si elevi economicamente e moralmente noi non lo contrasteremo: dice oggi il partito socialista. Voi cattolici, invece, chiudete le vostre organizzazioni agli ideali che non collimino con i vostri; le riducete a impenetrabili fortificazioni per la conquista del dominio politico. (*Applausi vivi a sinistra*).

PODRECCA. Avete chiuso le porte anche a Cristo! (*Interruzioni — Commenti*).

ABBIATE. Ma perchè volete essere così insofferenti? Avete detto, onorevole Longinotti, che desiderate le cordiali intese, la tolleranza reciproca, e poi non volete nemmeno un piccolo contatto con le altre organizzazioni per la designazione di una rappresentanza nel Consiglio superiore del lavoro!

Partecipate alle nostre assise e noi bene vi accoglieremo; ma entratevi per la grande porta comune, aperta a tutti, non per una piccola porta riservata ad una particolare confessione, o ad un particolare partito. (*Approvazioni*).

Libertà ed uguaglianza chiedete allo Stato italiano. Ma lo Stato italiano è sorto in nome della libertà per l'uguaglianza. E la infrangerebbe il giorno in cui sancisse il privilegio di un partito o di una confessione. Lo Stato italiano, e per esso l'Assemblea nazionale, risponde che non accorda nessun privilegio a nessun partito politico, a nessuna scuola, a nessuna confessione! (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Gesualdo Libertini e Colajanni s'intende che abbiano rinunciato a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Onorevoli colleghi, la mia brevità mi valga la vostra benevola attenzione.

Ieri un'autorevole persona disse che in tema di agricoltura si veniva svolgendo in questa Camera una serie di conferenze, di monografie. D'altra parte il ministro di agricoltura diceva che, prendendo appunti per rispondere a noi, gli pareva di tracciare i « Cenni della creazione dell'Universo ».

Io mi proverò a dare una ragione di queste due affermazioni: ed essa è che l'anima dell'agricoltura italiana non è con voi, onorevole ministro; l'assenso de' nostri agricoltori non conforta l'opera del Ministero di agricoltura, industria e commercio e lavoro, per quanto questa si riferisce all'agricoltura.

Gli agricoltori italiani vedono questo Ministero soltanto sotto l'aspetto di un enorme congegno burocratico dal quale si studiano leggi e leggine non reclamate da loro, e che invece di alleviare le sorti loro servono spesso, soltanto ad inceppare il libero svolgimento delle loro attività.

E noi stessi, noi deputati che ci occupiamo di agricoltura, abbiamo persa ogni fede in queste discussioni.

In meno di un anno abbiamo infatti discusso del bilancio di agricoltura avanti a tre ministri diversi: Cocco-Ortu, Raineri ed ora Nitti...

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Speriamo che non venga il quarto subito.

CIACCI... (flancheggiati dall'esperienza degli onorevoli Sanarelli, Luciani e Capaldo). E noi ci siamo trovati in obbligo di tornare in sì breve tempo ad illustrare le parti singole del bilancio perchè, non potendo i ministri di agricoltura (a differenza del presidente del Consiglio, che assumendo il potere, espone tutto il programma di politica che seguirà il suo Gabinetto) esporre a noi le linee del lavoro che intendono svolgere nel Paese, non avevamo altro modo di conoscere quali fossero le loro intenzioni, quale il loro programma di politica agraria.

Con rude franchezza l'anno scorso espressi all'illustre amico Raineri il mio timore che egli non potesse risponder completamente alle grandi aspettative che a giusto titolo aveva destato nel Paese, a causa del farraginoso e disordinato Ministero al quale era chiamato ad imprimere direzione e movimento. Con pari franchezza e per gli stessi motivi, debbo esprimere oggi gli stessi timori nel tempo stesso che mi felicito di veder assurgere al posto che Giovanni Raineri illustrava, un altro esimio collega cui non fanno difetto la dottrina ed il volere.

Ma per quanto questi sian grandi, è per lo meno lecito il dubbio che l'onorevole Nitti riesca a dare al suo Ministero quella efficacia di azione, quella agilità di movimento che ne dovrebbero fare il propulsore vero della vita economica nazionale: poichè la deficienza non sta nel ministro, ma nello strumento con il quale egli deve esplicare l'opera sua.

E non intendo con ciò di alludere al personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, od almeno non intendo alludere soltanto al personale. È vero che